

La Prima guerra mondiale

L'avvento del nuovo secolo è tragicamente segnato dal primo conflitto mondiale, la Grande Guerra, che travolgerà e infiammerà l'intera Europa nel secondo decennio del Novecento.

Durante questo conflitto le autorità militari austroungariche requisirono, nelle chiese appartenenti alla diocesi di Trento, più dei due terzi delle campane presenti. Lo scopo era quello di reperire velocemente bronzo da destinare alla costruzione di strumenti bellici.

Le **campane asportate** in questo territorio **furono 2.559**, per un peso totale di **8.924 quintali** di bronzo.

Nel **maggio del 1915** il governo austriaco chiese a Innsbruck di invitare le chiese a “cedere gratuitamente le campane superflue” per scopi bellici. Questo primo invito non darà tuttavia i risultati sperati: si recuperarono infatti soltanto diciannove piccole campane fesse e altre cinque vennero offerte, a condizione però che fossero pagate.

Il **25 settembre** dello stesso anno il governo austriaco annunciò quindi una requisizione generale. Si stabilì di requisire almeno i due terzi del peso delle campane esistenti in Provincia dietro un indennizzo.

Ai parroci vennero consegnate delle cartelle di prestito di guerra austriaco che persero ogni valore alla fine del conflitto.





Innsbruck, Wilten, deposito di campane requisite

Sergio Perdomi(?), 1918(?)

Proprietà: Museo Storico Italiano della Guerra.

Archivio fotografico, I82/56



Innsbruck, Wilten, deposito di campane requisite

Sergio Perdomi(?), 1918(?)

Proprietà: Museo Storico Italiano della Guerra.

Archivio fotografico, 182/57



Innsbruck, Wilten, deposito di campane requisite

Sergio Perdomi(?), 1918(?)

Proprietà: Museo Storico Italiano della Guerra.

Archivio fotografico, I82/58

A Trento

La **Cattedrale di Trento**, centro liturgico e spirituale della diocesi, **non venne risparmiata**.

Le sue campane subirono la stessa sorte dei sacri bronzi di tutte le chiese piccole o grandi sparse sul territorio.

Le **campane preservate** furono due:
la più grande...

Il campanone, chiamato familiarmente *Vigili*, fuso da Pietro Maffei nel 1753, venne conservato per la sua timbrica perfetta.

... e la più piccola

La piccola campanella datata 1463, detta dei Canonici, venne conservata per la sua antichità.

Le **campane requisite** furono invece quattro, tutte fuse nel corso dell'Ottocento dai fonditori Chiappani.

Un documento, datato 15 settembre 1916 conservato nell'archivio della parrocchia di san Vigilio, attesta che in quella giornata di fine estate vennero asportate dalla Cattedrale campane per un peso totale di 4.355 chilogrammi, per un corrispettivo di 17.420 corone.





Trento, le campane della Cattedrale in attesa di essere condotte alla stazione

Autore ignoto, 15 settembre 1916(?)

Proprietà: Trento, Fondazione Museo storico del Trentino.

Archivio fotografico





Trento, le campane della Cattedrale in attesa di essere condotte alla stazione

Autore ignoto, 15 settembre 1916 (?)

Proprietà: Trento, Fondazione Museo storico del Trentino.

Archivio fotografico

Accanto:

Obice da 10 cm M. 14

Nazione: Austria/Ungheria

Ditta fabbricatrice: Gebr. Böhler & C.A.G., Kapfenberg (Wien)

Data di produzione: 1916

Dimensioni: 1700 x 5300 x 1880 mm

Calibro: 100 mm

Peso: 1417 kg

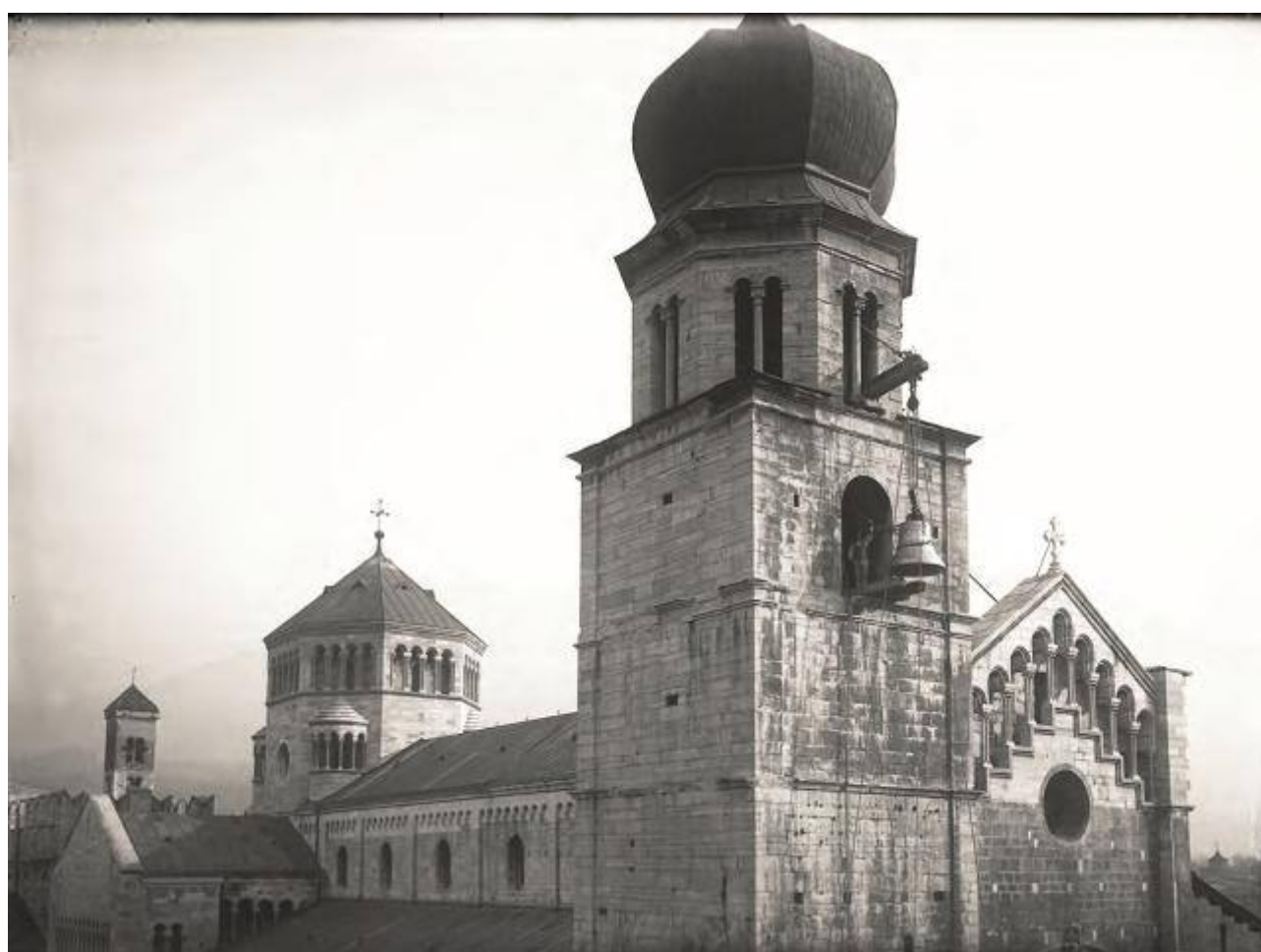
Settore di tiro: da -8° a + 48°

Gittata massima: 9290 m

Descrizione: affusto a deformazione, scudato, bocca da fuoco in bronzo compresso. Sei artiglieri di servizio al pezzo

Proprietà: Museo Storico Italiano della Guerra, n.registro armi 802; matricola 2024





I Benefattori

All'indomani della risoluzione del conflitto si iniziò immediatamente a progettare la rifusione delle campane della Cattedrale.

Sarebbero divenute un **simbolo di rinascita** per tutta la diocesi dopo gli anni terribili della guerra.

Venne quindi indetto un concorso e furono invitati a partecipare i fonditori di Trento **Carlo Chiappani** e **Luigi Colbacchini**.

Fin da subito venne privilegiata la proposta del Colbacchini, che suggerì di realizzare un concerto di peso minore che meglio pareva adattarsi al vecchio castello in legno della Cattedrale.

Il contratto con il fonditore venne quindi firmato il **18 aprile 1920**.

Per supportare questa imponente impresa, fondamentale fu il coinvolgimento del **comitato *Beneficentia* di Mantova**.

Quest'associazione promosse una sottoscrizione nazionale che intendeva, non senza fervore patriottico, rifondere le campane di Trento e Trieste, città appena liberate. Tra le prime risposte a questo accorato appello vi fu quella della regina madre Margherita di Savoia, seguita dai fanti combattenti della Brigata Emilia.

Anche lo sport contribuì a unire gli intenti, con la corsa ciclistica che da Roma, passando per Rimini e Trento, si concluse a Trieste dove, il 25 aprile 1919, vinse Costante Girardengo.

a sinistra:

Trento, messa in opera del nuovo *Vigilio*

Enrico Unterveger(?), 17 novembre 1920(?)

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della Soprintendenza per i Beni storico-artistici della PAT

a destra:

Trento, messa in opera delle nuove campane della cattedrale

Autore ignoto, 17 novembre 1920(?)

Proprietà: Trento, Fondazione Museo storico del Trentino. Archivio fotografico





Le nuove campane

Con la raccolta fondi il comitato mantovano riuscì a sostenere le spese di fusione delle nuove campane, mentre il bronzo venne offerto dal Genio militare come riparazione ai danni di guerra.

Le campane uscite dalla fonderia Colbacchini erano ornate con motivi decorativi ideati dall'artigiano trentino **Angelo Campi** e con rilievi figurati dello scultore noneso **Stefano Zuech**.

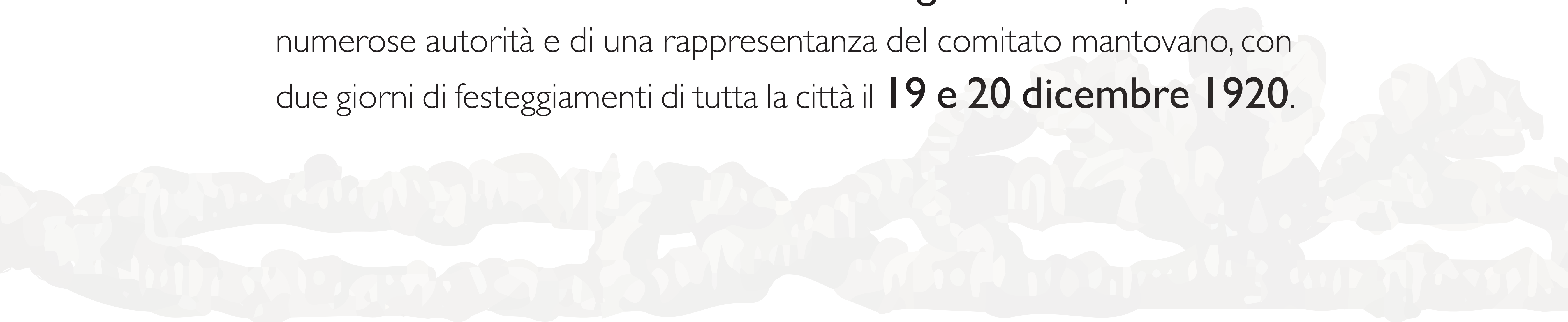
Il concerto venne collaudato il 2 novembre 1920 da don Riccardo Fellin, maestro della cappella musicale della Cattedrale di Trento. Il sacerdote trovò le campane corrispondenti ai toni richiesti

“ben intonate ed armonizzate nonché dotate di suono chiaro, aperto, rotondo e vigoroso”

così che a suo dire la Cattedrale di Trento può dirsi *“lieta di possedere un concerto di campane ottimamente riuscito sott’ogni aspetto”*.

Già il giorno successivo, la mattina del 3 novembre, il vescovo di Trento Celestino Endrici battezzò le campane ancora nella fonderia.

Il concerto venne **solennemente inaugurato**, alla presenza di numerose autorità e di una rappresentanza del comitato mantovano, con due giorni di festeggiamenti di tutta la città il **19 e 20 dicembre 1920**.





Il Vigilio

Posizione: castello, primo livello, al centro

Fonditore: Luigi Colbacchini e figli

Epoca: 1920

Misure: diametro 180,3 centimetri; peso 3330 chilogrammi

Nota: la bemolle

Iscrizioni:

MANTUA VIRGILII/ PIETATEM CARMINA/
ROMAE/ TRIDENTO VOCEM AERE/ SACRO
VIGILI/ MENSE JUNIO/ A.D. MCMXX
(Mantova diede a Roma la pietà e i carmi di
Virgilio, a Trento col sacro bronzo la voce di
Vigilio) (Prof. don Cipriani)
SANCTE VIGILI/ VIGILANS NOBIS/
PRAESUL ESTO

(O san Vigilio, veglia su noi propizio)
TUTATUS PATRIAS/ VERE QUI CREDERIS/
ARCES POSTMODO/ NE PEREANT/
EVIGILES VIGILI

(O creduto qual sei di queste mura Presidio,
le assicura, Vigilio, anco in appresso da
sventura) (Prof. Cristofolini)

BENEDICTO XV/ SUMMO PONTIFICE/
R.MO DOM. COELESTINO/ ENDRICI
EPISCOPO/ ET PRINCIPE/ EUGENIO
MATTEVI/ DECANO CAPITULI/ VICTORIO
ZIPPEL/ SYNDICO ET/ SENATORE//
S. MAXENTIA/ SS. CLAUDIANE ET/
MAGORIANE/ SS. SISINNI, MARTYRI/ ET
ALEXANDER MM./ S. AMBROSI/ ORATE
PRO NOBIS

Sulla bocca: FILIOLI MEI FIDEM CHRISTI
QUAM VOBIS PRAEDICAVI ET SANGUINE
CONFIRMAVI FIRMAM SERVATE

(O figli miei, state saldi nella fede di Cristo,
ch'io v'ho predicata e confermata col
Martirio) (Prof. don Casagrande)

LUIGI COLBACCHINI E FIGLI FECERO IN
TRENTO A. D. MCMXX

Soggetti: la corona è ornata con teste di leone. Il
corpo è in gran parte percorso da un alto fregio
con volute ed elementi vegetali che ospita i rilievi
figurati e le iscrizioni. Tra i bassorilievi troviamo:
san Vigilio, Papa Benedetto XV, lo stemma
del Principe Vescovo di Trento, lo stemma del
Capitolo, gli stemmi della città di Trento e di
Mantova

Trento, campana detta *Vigilio*

Sergio Perdomi, 1920

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della

Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di

Trento



L'Anselmina

Posizione: castello, primo livello, a ovest

Fonditore: Luigi Colbacchini e figli

Epoca: 1920

Misure: diametro 159,2 centimetri; peso 2329 chilogrammi

Nota: si bemolle

Iscrizioni:

MANTUA, TE GESTIS, MONEO NUNC
AERE TRIDENTUM

(É sant'Anselmo che parla e dice: Educai te, o Mantova, coll'esempio; ora esorto Trento col sacro bronzo)

EXORIMUS BELLO/ PACIS SED MUNERA
TUTAE/ PANGIMUS ALMA PARENS/
IURAQUE SANCTA TUA

(Parla il coro delle campane: Proveniamo dalla guerra, ma esaltiamo, o cara Patria, i benefici di pace duratura e i tuoi sacri diritti)

CAEDIBUS INFANDIS/ ODIUM SACRA
AERA/ RECOXIT CONFLAT NOS/ PIETAS
ET SOCIALIS AMOR

(Odio disfece i sacri bronzi a scopo di stragi nefande; noi siam rifuse da pietà e dall'amore di Patria)

MANTUA CONCENTU/ ORNABAT
GENEROSA TRIDENTUM/ FIRMA UT
QUAE STABANT/ VINCULA SACRA
FORENT

(Per rendere sacri i saldi vincoli già prima esistenti, Mantova generosa ornava Trento col nostro concerto)

In un medaglione: ORGANIZZATORI
COMITATO BENEFICENTIA G. AMADEI - M.
CHIAVELLI - G. SILVETTI IDEATORE MONS.
CAV. LODOVICO SCALARI//
LA GIOVENTU' ITALIANA/ IL PRESENTE
CONCERTO/ A TRENTO REDENTA/
OFFRE

Sulla bocca: LUIGI COLBACCHINI E FIGLI
FECERO IN TRENTO A. D. MDMXX

Soggetti: la corona è ornata con cherubini. Il corpo è percorso da due fasce di fregi formate da spighe con mascheroni, scudi e festoni, che racchiudono le iscrizioni e i rilievi raffiguranti sant'Anselmo e lo stemma della città di Mantova

Trento, campana detta *Anselmina*

Sergio Perdomi, 1920

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della

Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di

Trento



Il Santissimo Sacramento

Posizione: castello, primo livello, a est

Fonditore: Luigi Colbacchini

Epoca: 1920

Misure: diametro 143 centimetri; peso 1529 chilogrammi

Nota: do

Iscrizioni:

Sul corpo, entro ovali: AUGUSTISSIMI/

EUCARISTIAE/ SACRAMENTI/

ADORATIONI/ FOVENDAE/ EIUSSQUE/

SODALICII/ FRATRUM/ AETERNAE/

QUIETI/ CONCILIANDAE

(La mia voce invita ad adorare il Santissimo Sacramento e a implorare l'eterna pace ai confratelli)

BONE PASTOR/ PANIS VERE/ JESU NOSTRI/

MISERERE/ TU NOS PASCE/ NOS TUERE/

TU NOS BONA/ FACVIDERE/ IN TERRA/

VIVENTIUM

(O buon Pastore, vero pane di vita, Gesù abbi pietà di noi: sii nostro cibo e nostra difesa e fa che noi possiamo goderti in cielo)

Sulla bocca: LUIGI COLBACCHINI E FIGLI

FECERO INTRENTO A. D. MDMXX

Soggetti: la corona è ornata con cherubini. Il corpo è decorato con un'ampia fascia di fregi formata da cornici ovali tra volute vegetali. Gli ovali ospitano le iscrizioni intervallate da anfore colme di fiori e dai rilievi raffiguranti la Madonna Immacolata, il Calice e l'Eucarestia fregiata col monogramma cristologico, e il Sacro Cuore di Gesù

Notizie: La terza campana è chiamata del *Santissimo*, perché destinata a sostituire l'antica campana della confraternita del Santissimo Sacramento, di cui riporta anche le iscrizioni. Il comitato mantovano avrebbe voluto si chiamasse *Beneficentia*

Trento, campana detta del *Santissimo*

Sergio Perdomi, 1920

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della

Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di

Trento

L'Addolorata

Posizione: castello, secondo livello, al centro
Fonditore: Luigi Colbacchini
Epoca: 1920
Misure: diametro 117,7 centimetri, peso 979 chilogrammi
Nota: mi bemolle

Iscrizioni:

sulla bocca: VIRGO MATER DOLOROSA
PACEM PRAESTA NE MOLESTA NOS
PERTURBENT SAECULI ESTO TUTRIX ED
ADIUTRIX TRIDENTINI POPULI
(Vergine Madre Addolorata, donaci pace nei
perturbamenti della vita; sii tutrice e aiuto al
popolo Trentino) (don Pietro Prandini)
FRATERNIS MONEO REBUS SUCCURRERE
LAPSI DEVINCERE ANIMOS CONCILIARE
FIDEM
(Soccorrere al fraterno lutto indegno, L'anima
avvicinare io insegno, E della mutua fe' sacrare il
pegno) (prof. Cristofolini)
LUIGI COLBACCHINI E FIGLI FECERO IN
TRENTO A. D. MCMXX

Soggetti: la corona è ornata con teste di leone. Il
corpo è ornato con un'ampia decorazione a mo'
di finto tendaggio, in alto, entro medaglioni sono
raffigurati cherubini, la Madonna Addolorata e
Cristo coronato di spine

Notizie: Questo sacro bronzo porta il nome
della Madonna Addolorata, definita da don
Vincenzo Casagrande "l'augusta protettrice
del popolo Trentino". In un primo momento
tuttavia si pensò di chiamare questa campana
Eucarestina



Trento, campana detta l'Addolorata

Sergio Perdomi, 1920

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della
Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di
Trento



La *Celestina*

Posizione: castello, secondo livello, a est

Fonditore: Luigi Colbacchini

Epoca: 1920

Misure: diametro 106,6 centimetri; peso 687 chilogrammi

Nota: fa

Iscrizioni:

A NOMINE/TRIDENTINI EPISCOPI/

COELESTINA VOCATA//

TEMPESTATE GRAVI SUPEROS EXPERTUS

AMICOS VOTIS RITE DIES QUOTQUOT

EUNT CELEBRO

(In fiero fortunale del Cielo amico Protetto dal favore, Devoto a tutte l'ore, il benedico) (prof. Cristofolini)

COELESTINA TRIDENTINOS MEMORES

CRUCIS ALMAE AERE CIENS HORTOR

TOLLERE AD ASTRA OCULOS

("Heiligen kreuz" sonando Celestina Squilla co' miei rintocchi Fo' la città Trentina Alzar al cielo gli occhi) (Prof. Cristofolini)

Sulla bocca: S. CAROLE BORROMEE S.

ROMEDI B. STEPHANE BELLESINI ORATE

PRO NOBIS

LUIGI COLBACCHINI E FIGLI FECERUNT IN

TRENTO A. D. MCMXX

Soggetti: la corona è ornata con cherubini. Il corpo è decorato con un'ampio fregio ideato da Angelo Campi con foglie d'acanto accartocciate, cherubini, panneggi e vasi ricolmi di fiori e spighe. Sul corpo è raffigurato il vescovo Celestino Endrici, ritratto a mezzo busto di profilo dallo scultore Stefano Zuech

Trento, campana detta la *Celestina*

Sergio Perdomi, 1920

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della

Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di

Trento



L'Ave Maria

Posizione: castello, secondo livello, a sud-ovest

Fonditore: Luigi Colbacchini

Epoca: 1920

Misure: diametro 88 centimetri, peso 350 chilogrammi

Nota: la bemolle

Iscrizioni:

SEDE DEO MATER VIRGO DIGNATA
SECUNDA SUPREMA FAVEAS LUCE
VOCATA TUIS

(Vergine Madre a Dio della seconda Sede
degnata, ai tuoi Nell'ora estrema soccorri
invocata) (prof. Cristofolini)

DUM MORTIS PREMIT HORA AETERNA
COELI GAUDIA PRO SONTIBUS IMPLORO
(Quando incalza l'ora estrema - ai morenti i
gaudi imploro - Dell'eterna pace in ciel) (prof.
Pietro Prandini)

Sulla bocca: IN PARADISUM DEDUCANT TE
ANGELI UT IN CONSPECTU DOMINI IN
AETERNUM GAUDES

(Gli angeli ti accompagnino in cielo a godere
in eterno la visione di Dio)

LUIGI COLBACCHINI E FIGLI FECERO IN
TRENTO A. D. MCMXX

Soggetti: la corona è ornata con cherubini.
Il corpo è decorato, come nella campana
Addolorata, con un'ampia decorazione a mo' di
finto tendaggio dove, in alto entro medaglioni,
sono raffigurati cherubini e Cristo coronato di
spine

Trento, campana detta l'Ave Maria

Sergio Perdomi, 1920

Proprietà: Archivio fotografico del Centro di catalogazione della

Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di

Trento

Biografia di uno scultore

Stefano Zuech nasce ad **Arsio di Brez** in Valle di Non nel **1877**.

Nel **1899** si trasferisce a Vienna dove entra nello studio dello scultore meranese Emauel Pendel. Nel **1908** viene ammesso alla Scuola superiore di scultura dell'Accademia di Arti Figurative di Vienna.

Nel **1911** vince il prestigioso Premio Roma con l'opera *Aeternitas* e parte per la città eterna dove frequenta le lezioni di storia e arte antica tenute dall'eminente archeologo Emanuel Löwy.

Nel **1912** partecipa alla Ausstellung für Kunst und Industrie con il rilievo di *San Vigilio docente* e altre decorazioni in gesso destinate al progetto degli architetti Emil Hoppe, Marcell Kammerer e Otto Schönthal per un pulpito per il Duomo di Trento.

Nel **1913** espone all'Adria-Ausstellung il gruppo *Aeternitas* che ottiene la grande medaglia d'oro.

Nel **1917** modella in gesso la grande *Pietà della Pace*; opera che avrebbe dovuto essere tradotta in marmo e collocata, secondo le intenzioni dell'imperatrice Zita di Borbone-Parma, nel Tempio della Pace a Vienna, progettato da Otto Wagner; rimasto irrealizzato a causa degli eventi bellici.

Nel **1919** lascia definitivamente Vienna e rientra in patria, nel periodo postbellico opera per la realizzazione di importanti monumenti scultorei in varie località del Trentino.

Negli anni Venti e Trenta Stefano Zuech venne affermandosi come uno dei principali interpreti della scultura monumentale e partecipò a numerose esposizioni regionali e nazionali.

Dal 1920 al 1945 si dedica inoltre all'insegnamento presso la Scuola industriale di Trento.

Lo scultore **muore a Trento nel 1968 all'età di 91 anni.**

Lo scultore e la Cattedrale

Stefano Zuech partecipa nel **1912**, quando ancora risiede a Vienna, alla Ausstellung für Kunst und Industrie al progetto per un **pulpito per il Duomo di Trento**.

Rientrato a Trento venne chiamato, nel **1920**, a partecipare alla rifusione delle campane della Cattedrale di Trento modellando i bassorilievi che impreziosiscono i sacri bronzi, mentre tra il **1923** e il **1925** si dedicò alla modellazione dei fregi della grande Campana dedicata ai Caduti di Rovereto, ideando il lungo corteo del bassorilievo.

Artista dalla forte spiritualità cristiana rivestì anche il ruolo di **presidente della Commissione Arcivescovile di Arte Sacra**.

Lavorò a più riprese nelle chiese trentine, contribuendo al decoro e all'arredo liturgico.

Per la Cattedrale di Trento progettò nel **1954** i due **amboni in marmo per il presbiterio del Duomo**.

I manufatti, rimossi pochi anni dopo nel 1963, erano impreziositi da due rilievi in bronzo ideati dall'artista raffiguranti l'*Allegoria del Concilio di Trento* e *San Vigilio con i Martiri Anauniesi Sisinio, Martirio e Alessandro*.

Nel **1955** fu uno dei più ferventi promotori della rifusione di **due ulteriori campane per la Cattedrale di Trento**.

Fu l'ideatore anche dei rilievi che ornano il più grande di questi bronzi, in particolare suo è il bellissimo tondo in mostra raffigurante la Cattedrale tridentina tra i santi Pietro e Vigilio nella gloria dello Spirito Santo.